

## istvan szabo, 1989

*a cura di Marcello Cella e Elena Pinori  
(ha collaborato Simonetta Della Croce)*

### **Cinema, televisione e stato**

Cinema, televisione e Stato

Il cinema e la televisione sono due cose completamente diverse. Prima di tutto, lo schermo del cinema è molto grande, mentre quello della televisione è grande come un francobollo. Probabilmente, in futuro, con lo sviluppo tecnologico, anche lo schermo televisivo sarà molto più grande, comunque, il vero problema è la relazione fra gli spettatori. Se essi sono in una sala cinematografica, in duecento, trecento, mille, sentono i commenti degli altri e respirano insieme le emozioni, ma se sono a casa e vedono la televisione bevendo un caffè o una birra o un Chianti, è come se invitassero a casa loro una persona che sta dentro un programma televisivo. Al cinema, invece, sei tu ad essere invitato; ti devi vestire, devi uscire, cercare il cinema, comprare il biglietto. E' diverso. Come pregare da soli a casa propria o in chiesa insieme agli altri. Anche sul piano economico e artistico queste due realtà sono assai diverse. In Ungheria si scontrano spesso, perché sono due centri di potere contrapposti, perciò i loro rapporti non funzionano. È possibile che si incontrino quando si parla di coproduzioni internazionali. Per esempio, con la ZDF, il secondo canale della televisione tedesca, con il canale inglese Channel Four o con la RAI. Io ho realizzato "Mephisto", che ha addirittura vinto un Oscar e raggiunto il grande pubblico internazionale, in coproduzione con la Germania. Anche i miei due film successivi sono coproduzioni. Il cinema ungherese è perlopiù sovvenzionato dallo Stato, dal Ministero della Cultura. Prima, le sovvenzioni statali erano sufficienti per fare una ventina di lungometraggi l'anno ma ora, a causa dell'inflazione, bastano appena per farne

quattordici-quindici. E' già qualcosa. Ma con le sovvenzioni statali non si può fare un film commerciale, per il grande pubblico. Si può ricercare, si può dire qualcosa di interessante, ma solo per pochi.

### **Un cinema di indagine sociale**

Il cinema ungherese cerca ancora di assumere una funzione sociale e di essere all'avanguardia in questo senso, ma spesso mi pare di essere nell'anteguerra. Bisogna dire anche una cosa molto importante: il coraggio del cinema ungherese degli anni Sessanta era quello di giovani che erano riusciti a fruire delle sovvenzioni dello Stato. Ora la situazione è molto cambiata, perché per fare un film c'è bisogno di molti soldi, tanti soldi che ci si potrebbero costruire delle case. Allora il coraggio del regista solitario non esiste più. Certo, se ha un padre presidente della Banca Tedesca, allora avrai la possibilità di essere aiutato. Ma se il regista è una persona come me, e non ha alle spalle grandi patrimoni, la cosa diventa difficile, e essere coraggioso da solo contro altra gente che ha delle possibilità di trovare denaro non è possibile. Quindi bisogna arrangiarsi per potersi esprimere. Abbiamo bisogno di mecenati come i Medici, quelli del Cinquecento.

### **La riscoperta dei temi erotici**

Forse, dall'esterno, può sembrare che la recente produzione di film erotici abbia avuto un riscontro positivo nel pubblico ungherese. Io credo semplicemente che ci siano dei registi di una certa età con problemi sessuali e molti spettatori non troppo adulti e che dall'incontro di queste due cose sia nata la Nouvelle Vague ungherese..

### **Il rapporto tra intellettuali e potere**

I rapporti fra intellettuali e potere nell'Ungheria di oggi sono molto più complicati che in passato. Non voglio dire che sono più difficili o più semplici, solamente più complicati. Ora ci sono molte più possibilità di fare politica, ma anche molti più pregiudizi tra gli intellettuali, che devono cominciare a combatterli per potersi adeguare a questa realtà più complicata. Lo Stalinismo non è solo un problema politico, è anche un qualche cosa di psicologico e morale. È come dire che c'è una sola verità, che c'è una sola ideologia, un solo modo di affrontare la realtà e che gli altri non sono accettabili. Allora, con questo modo di vivere, con questo modo di pensare, potete essere stalinisti in famiglia senza Stalin, senza il sistema politico staliniano, potete essere stalinisti a casa vostra, con la vostra famiglia, anche in Italia.

### **La situazione dei registi dopo la liberalizzazione della politica**

I rapporti fra intellettuali e potere nell'Ungheria di oggi sono molto più complicati che in passato. Non voglio dire che sono più difficili o più semplici, solamente più complicati. Ora ci sono molte più possibilità di fare politica, ma anche molti più pregiudizi tra gli intellettuali, che devono cominciare a combatterli per potersi adeguare a questa realtà più complicata. Lo Stalinismo non è solo un problema politico, è anche un qualche cosa di psicologico e morale. È come dire che c'è una sola verità, che c'è una sola ideologia, un solo modo di affrontare la realtà e che gli altri non sono accettabili. Allora, con questo modo di vivere, con questo modo di pensare, potete essere stalinisti in famiglia senza Stalin, senza il sistema politico staliniano, esserlo a casa vostra, con la vostra famiglia, anche in Italia.